

76 CENCELLI MARIA ANGELA. Vetralla. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, 14 giugno 1760. (Originale AGCP)¹

Paolo è felicemente sorpreso che così in fretta sia stata accolta la richiesta di Maria Angela di fare i mesi di prova previsti dalle Costituzioni prima del vero e proprio noviziato. Egli le fa presente che la vocazione alla vita di speciale consacrazione è una grazia di Dio talmente distinta, per la quale lei non potrà mai benedirlo e ringraziarlo adeguatamente. Ora deve mostrarsi grata a Dio impegnandosi a vivere in pienezza la vita religiosa abbracciata, anche se è ancora postulante. Due cose le facilitano il compito di corrispondenza e fedeltà alla grazia della vocazione: innanzitutto l'osservanza piena delle Regole monastiche e poi l'impegno forte per la vita spirituale, i cui elementi o "pietre fondamentali" sono "l'obbedienza, l'umiltà, la pazienza, la mansuetudine ed il santo silenzio". Maria Angela troverà un grande aiuto nel suo cammino di perfezione evangelica e di santità dall'interiorità, con la quale deve cercare di chiudersi con la chiave particolare del nascondimento e del silenzio dentro se stessa, nel proprio centro interiore o "oratorio interno", in profondo distacco da tutto e da tutti, in vera solitudine, facendo del proprio cuore un altare sul quale tenere perennemente esposto "il dolce Gesù Sacramentato" e ponendosi in atteggiamento di fede, amore, adorazione, come pure di contemplazione. Tutto questo lavoro interiore come pure i colloqui amorosi, vanno fatti soavemente, evitando ogni fissazione.

La Passione Ss.ma di Gesù sia sempre nel Suo cuore.

Ho molto gradita la notizia che nel Suo biglietto si degna darmi dell'essere entrata in noviziato poco dopo la mia partenza di costì.² Io ne ringrazio e benedico il Signore d'una grazia tanto segnalata, compartitale dalla Divina Misericordia.

E io non mancherò di farle parte delle povere mie orazioni, ma Lei sia grata a S. D. M. della grazia ricevuta, che la dispone a riceverne altre maggiori.³

Procuri pertanto d'essere fedele a Dio, osservante delle Regole, come se di già fosse professa. L'obbedienza, l'umiltà, la pazienza, la mansuetudine ed il santo silenzio sono le pietre fondamentali dell'edificio spirituale; ne procuri Lei con ogni diligenza l'acquisto col continuo esercizio di esse.

Per far profitto grande Le gioverà moltissimo l'oratorio interno che Le dissi costì. Adunque stia in solitudine interna in questo sacro oratorio, e porti esposto sull'Altare del Suo Cuore il dolce Gesù Sacramentato, e con viva fede lo rimiri, lo ami e si lanci tutta nelle Divine Sue Braccia, ivi si

riposi, bruciando del Suo S. Amore: è però in libertà di rimirare Gesù sul Suo Cuore o in forma di Bambino o Flagellato, Crocifisso; come Lei lo vuole, lo avrà.

S'aiuti con dolci affetti di santo amore, ma fatti senza sforzo né di testa né di petto, ma dolcemente, e lasci cadere quegli affetti d'amore come gocce di balsamo nel di Lei spirito, acciò resti tutto profumato ed addolcito dell'Amor di Dio, e custodisca bene l'oratorio colla chiave d'oro del santo silenzio, custodia d'occhi e somma modestia nei suoi portamenti, guardandosi di star mai oziosa, né mai, mai malinconica, sempre allegra, ma sempre modesta: l'allegrezza sta di dentro, non nella dissoluzione di fuori.

E qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, mi riprotesto con tutto l'ossequio, pregandola di salutar nel Signore la di Lei piissima Sorella Suor Maria Luigia⁴

di V. S.

S. Angelo ai 14 giugno 1760

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 76

1. L'originale di questa lettera si trova a Roma nell'AGCP. Il testo che qui riportiamo è stato rivisto in base all'originale, in alcuni dettagli diverso da quello riportato nella edizione precedente, conforme a copia (cf. *Casetti III*, pp. 598-599).
2. "Poco dopo la mia partenza di costì". Paolo era sceso al monastero per aiutarla a perfezionare la sua scelta di farsi religiosa fra le Carmelitane. Nonostante la sua delicata salute, il 1° giugno fu ammessa ai tre mesi di prova, prescritti dalle Costituzioni, e il 9 novembre 1760, finita la prova, che per lei durò cinque mesi, con la vestizione iniziò l'anno canonico di noviziato. Dopo un mese di noviziato risulta però già ammalata (cf. *Casetti III*, pp. 601-602) e dopo tre mesi in forma piuttosto grave (cf. *Casetti III*, pp. 625-626). Essa, prima di entrare in monastero, dava a Paolo l'impressione di essere "sana e robusta", per questo esprime in una lettera del 5 ottobre 1762 alla sorella, Madre Aloisia, la sua meraviglia che Maria Angela si fosse ammalata così presto e così gravemente e irrimediabilmente (cf. *Casetti III*, p. 629). Paolo incoraggia Maria Angela, che alla vestizione aveva preso il nome di Suor Angela Maria Maddalena dei Sette Dolori, ad accettare la croce dell'infermità, in modo che da motivo di terribile sconforto e di crisi, fosse trasformata in strumento di conoscenza di sé (cf. *Morte Mistica*, par. 1: "Non mi muoverò punto dal mio nulla"), di dono totale (cf. *Morte Mistica*, par. 2: "Gli farò sempre il dono della pura e nuda mia volontà, con offrire Lui a Lui, un'anima crocifissa e morta a Gesù crocifisso e morto"), di amore pieno ed esclusivo di Dio (cf. *Morte Mistica*, par. 9: "Il mio cuore non sarà più mio, perché neppure io sono più mia, mio sarà solo

che Dio. Ecco il mio amore!”). Cerca di aiutarla a trasformare in grazia la sua situazione di malattia, che la porterà alla morte all’età di 26, attraverso qualche visita, ma soprattutto con le lettere, nelle quali troviamo la celebre parabola del Bambino Gesù che dorme sulla Croce. Anzi questo insegnamento glielo propone due volte, tanto lo porta nel cuore e lo sente adatto a lei, ancora così giovane. Scrive: “Avevo anni sono un bel Bambino distinto che dormiva sulla Croce, lo diedi ad anima di santa vita crocifissa con strani mali, acciò si avvezzasse a dormire su la Croce di Gesù con dolce silenzio di fede e silente pazienza” (cf. *Casetti III*, 602). “Oh, quanto mi piaceva quel simbolo! (...) Io volevo, come bramo a lei, che quell’anima fosse bambina per purità e semplicità, dormisse sopra la Croce del dolce Gesù. (...) Dunque lei nel S. Natale, che avrà il Bambino nel suo cuore, tutta trasformata in esso per amore, dorma con lui nella culla della Croce, e alla divina canzonetta che canterà Maria Ss.ma, lei si addormenti col Divin Bambinello, ma fatta un sol cuore con esso. La canzonetta di Maria Ss.ma sarà: *Fiat voluntas tua sicut in caelo et in terra*; l’altra strofetta sarà: *Operare, patire e tacere*; la terza strofetta sarà: *Non ti giustificare, non ti lamentare, non ti risentire*” (*Casetti III*, p. 604). Come si nota, è soprattutto dalla *Morte Mistica* e dalle 11 lettere che le scrisse da religiosa che si viene a conoscenza del meraviglioso cammino spirituale di Maria Angela alla luce della sapienza della croce, che Paolo le propose in modo radicale eppure così incantevole. Evidentemente qui c’è presente lo Spirito Santo.

3. La vita consacrata è già di per se stessa una grazia speciale di Dio, ma anche l’appartenenza a un determinato Istituto religioso, ricco di tradizione spirituale, come in questo caso quello delle Carmelitane, è un grande dono del Signore. Il monastero Monte Carmelo di Vetralla (VT) non appartiene al gruppo di monasteri della cosiddetta riforma teresiana, ma a quelli dell’antica osservanza. Per un ulteriore approfondimento, cf. lettera n. 167, nota 1.
4. Maria Angela aveva in monastero una sorella maggiore, Suor Maria Aloisia della Passione, come lei afferma di chiamarsi nella sua deposizione al Processo Ordinario di Vetralla, mentre qui Paolo la chiama Maria Luigia e, nelle 7 lettere a lei dirette, anche Luisa Maria (cf. *I Processi*. Vol. I, pp. 591-602, spec. p. 591; *Casetti III*, pp. 625-632). Essa depose anche al Processo Apostolico di Viterbo. Nacque a Fabrica di Roma (VT) nel 1732; vestì l’abito carmelitano a 18 anni di età; morì nel giugno del 1809. Nel monastero ha esplicitato vari uffici anche di responsabilità, quale quello di priora e maestra delle novizie.